



Libera
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS
Coordinamento Emilia-Romagna
emiliaromagna@libera.it

28 febbraio 2022

COMUNICATO STAMPA

Libera e Lavialibera presentano il dossier “La tempesta perfetta 2022. La variante Criminalità” , tutti i numeri del contagio criminale nei due anni di pandemia

La variante “criminalità” in due anni di pandemia sta infettando il tessuto economico e sociale del paese offrendo un'incredibile occasione di guadagno. Anche in Emilia-Romagna è in aumento il numero di segnalazioni sospette, interdittive antimafia e delitti.

Mentre assistiamo alle mutazioni del **virus** e sull'efficacia dei vaccini necessari a debellare le diverse varianti, c'è una nuova variante, silenziosa, costante che in questi due anni sta infettando il tessuto economico e sociale del paese offrendo un'incredibile occasione di guadagno. È la **variante “criminalità”** i cui sintomi e segnali si presentano nei numeri di alcuni **reati spia**, nelle **interdittive** che colpiscono le aziende, nelle **frodi informatiche**, nelle **truffe** sui ristori, sui bonus edilizi, sulle aziende in crisi e a rischio fallimento. *Libera e Lavialibera* presentano il dossier “La tempesta perfetta 2022. La variante Criminalità” , tutti i numeri del contagio criminale nei due anni di pandemia nel quale sono stati elaborati **dati e analisi delle Forze dell'Ordine, del Ministero dell'Interno e degli studi e rapporti sul riciclaggio della Banca d'Italia**. Per fotografare andamento del contagio della variante “criminalità” e per analizzare il diffondersi dell'infezione mafiosa all'interno del Paese, sono stati elaborati i dati relativi ad alcuni reati spia (interdittive, segnalazioni sospette dell'Uif, reati di usura, di estorsione e riciclaggio denaro, delitti informatici e truffe e frodi informatiche) ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa. Per i singoli reati sono stati messi a confronto i dati complessivi del biennio pre-pandemico 2018/19 con il biennio 2020/21 caratterizzato dall'emergenza. È stata elaborata per ogni regione la variazione percentuale tra i due bienni per i singoli reati. In base al rialzo legato diffondersi della variante “criminalità” abbiamo posizionato le regione in zona rossa (massimo rischio dove si è registrato un incremento percentuale tra il 26-100%), zona arancione (alto rischio dove si è registrato un incremento percentuale tra il 11-25%), zona gialla (rischio moderato dove si è registrato un incremento percentuale tra il 1-10%) e zona bianca (rischio basso dove si è registrato un calo di percentuale).

I numeri dell'Emilia-Romagna

Anche in Emilia-Romagna aumentano i numeri relativi ai **reati spia**, ovvero di quelle condotte che riflettono in sé il **pericolo di infiltrazione mafiosa**. Nel biennio 2020-2021 le **segnalazioni sospette** in Emilia-Romagna sono aumentate del 20%: sono **17380** rispetto alle 14518 del biennio prepandemico. Per quanto riguarda le **interdittive antimafia**, l'Emilia-Romagna è al quarto posto in Italia dopo Campania, Calabria e Sicilia con **321 interdittive** nel biennio pandemico e un incremento del **94%** rispetto al 2018-2019. E, nella mappatura delle **imprese operanti in Italia “potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata”**, stilata dall'*Unità di informazioni finanziaria*, tra le province maggiormente interessate nel Centro e nel Nord Italia c'è anche **Reggio Emilia**, insieme a Roma, Milano e Brescia.

Boom anche dei **reati informatici**, aumentati in regione del 48%: 3042 nel biennio 2020-2021, rispetto ai 2053 del biennio precedente, così come le **frodi informatiche**, aumentate del 30% (da



Libera
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS
Coordinamento Emilia-Romagna
emiliaromagna@libera.it

28506 a 36947). Tra i reati spia anche l'**usura** con un aumento del 7% in Emilia-Romagna, da 14 a 15 casi. Aumenta inoltre il rischio di infiltrazioni nel settore della ristorazione, utilizzato per riciclare "soldi sporchi" dentro lavatrici legali e istituzionalizzate. Anche in Emilia-Romagna sono molte le **imprese della ristorazione diventate più vulnerabili alle infiltrazioni criminali**: secondo i dati del *Cerved Group Score* le nuove imprese a rischio sono **478** con un aumento della quota rischiosa del 20,60%.

Il commento di Libera

“In questo oscuro scenario - commenta Libera - **la lotta alle mafie e alla corruzione sembra scomparsa dall'agenda politica del Paese**. Proprio nell'anno in cui ricorre il trentennale di "mani pulite" e delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio, sembra che questi fenomeni criminali si siano radicati in un distorto "senso comune". Quasi si trattasse di una "**patologia nazionale**" ormai cronicizzata, in un **processo di normalizzazione** per cui meglio fingere che il problema non esista o sia meno grave di quel che sembra coesistere - e se possibile fare affari - con le mafie e grazie alla corruzione sembra diventata la strategia vincente di molti "colletti bianchi".

Eppure negli ultimi due anni per afferrare i profitti da virus è nato un nuovo mercato criminale, in grado di propagarsi con la stessa rapidità del Covid-19. La **variante "criminalità"** sta offrendo un'incredibile occasione di guadagno. Una variante subdola che attacca le compagini societarie in difficoltà esattamente come fa un virus: si innesta nel corpo sano attraverso dei prestanome, lo usa fin che serve, poi lo distrugge. Ecco che clan, colletti bianchi, imprenditori, professionisti si sono federati determinando una mutazione del concetto stesso di «associazione criminale» che non conosce confini. Le nuove mafie sono 'imprenditoriali', flessibili, capaci di costituirsi in network per diffondere il più possibile il loro raggio di azione. Sono **mafie che sparano meno** non per sopraggiunti scrupoli morali, ma perché, semplicemente, non gli conviene: col denaro e con la corruzione, soprattutto nelle circostanze straordinarie che provocano **danni per la collettività**, ottengono quello che prima ottenevano con la violenza diretta e con le armi. Una variante "criminalità" che non è solo mafiosa, con operatori economici che vanno a cercare i servizi della mafia per stare sul mercato e faccendieri e corrotti che fanno da ponte con le organizzazioni criminali.

In una prima è emerso l'interesse anche di soggetti presumibilmente legati ad ambienti della criminalità organizzata a entrare nel comparto della **produzione o della commercializzazione di prodotti sanitari**, medicali e di dispositivi di protezione individuali. Significative di questa fase le frodi connesse alla vendita (ed eventuale mancata consegna) di dispositivi di protezione a prezzi apparentemente sproporzionati rispetto a quelli di mercato e, in qualche caso, l'aggiudicazione delle commesse, a seguito di gare pubbliche, a imprese i cui esponenti detenevano interessenze in società destinatarie di interdittive antimafia.

In una seconda fase, agli inizi del 2021, il romanzo criminale del Covid 19 cambia la trama. Emergono con maggior frequenza ipotesi di **vere e proprie infiltrazioni nelle imprese e tentativi di appropriazione di fondi pubblici destinati al sostegno all'economia**, con operazioni simulate per preconstituire i requisiti per l'accesso ai fondi. Qui si entra nella zona grigia dove competenze e capitali si mescolano, unendo in un patto occulto professionisti e padrini. Secondo uno studio della Direzione Investigativa antimafia, condotto a settembre e ottobre 2020, sono state rintracciate 270 imprese che avevano **incassato fondi previsti per la crisi da pandemia** e che risultavano colpite da interdittiva antimafia: erano già stati erogati 40 milioni di euro. Sono più di 9 mila i ristoranti che a causa della pandemia potrebbero trovarsi in condizioni di vulnerabilità finanziaria, il che li renderebbe esposti a infiltrazioni criminali e al riciclaggio di denaro. In termini assoluti le regioni con il maggior numero di imprese sono il Lazio (2.116), la Lombardia (1.360), la Campania (1098) e la Toscana (783).



Libera
Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS
Coordinamento Emilia-Romagna
emiliaromagna@libera.it

Covid, tra corruzione e opacità. Giorno dopo giorno le cronache di casi e inchieste giudiziarie definiscono meglio i contorni dell’**“affare pandemia”** per le mafie. Le nuove forme di mimetismo criminale rendono fondamentale affinare la capacità di controllo. Gli inquirenti devono acquisire conoscenze e competenze utili a cogliere le nuove modalità operative con cui prendono forma le infiltrazioni criminali. Nello stesso tempo, però, anche i cittadini possono mobilitarsi in un’azione dal basso, facendosi carico del monitoraggio civico delle opere.

Ma per attivarsi è necessario conoscere. Libera ha elaborato i dati di *Openpolis* per avere contezza del quadro relativamente a tutte le **spese fatte per la gestione dell’emergenza** (o meglio, relativamente a quelle di cui sono disponibili i dati), tramite i bandi di gara delle pubbliche amministrazioni. Dall’ inizio della pandemia a 6 dicembre 2021 sono stati messi a base d’asta, per l’emergenza, una cifra pari a **27,76 miliardi** di cui sono solo 11,45 miliardi le risorse che sappiamo effettivamente aggiudicate e complete di tutti i dati del caso, mentre restano lotti per 15,55 miliardi di euro con esito scaduto, sconosciuto, o con informazioni incomplete. Possiamo affermare che davanti all’enorme quantità di denaro messo a bando per tentare di arginare la crisi sanitaria scatenata da Covid, pari a 27 miliardi di euro oltre la metà delle risorse, **del 58% non sappiamo nulla**, non abbiamo piena informazione: è l’**“indice di non piena conoscibilità”** rispetto alle spese Covid.

La **mutazione criminale** non scomparirà con la pandemia, anzi: potrebbe diventare il nuovo modello delle mafie in affari, sempre più inserito nell’economia ferita dal virus. Tutti concordi nella necessità di proteggere dalle mafie il più oneroso intervento pubblico in Europa dai tempi del Piano Marshall. Le mafie da sempre **approfittano dei momenti di crisi** e lo hanno fatto anche nella fase più acuta della pandemia. È più che mai necessario, dunque, unire forze e competenze per **proteggere i fondi europei dalle mire delle cosche**, parassiti sociali favoriti da quelle forme virali che da troppo tempo infettano la democrazia: complicità, disuguaglianze, divisioni. **Libera**, attraverso centinaia di presidi locali, associazioni aderenti e comunità di base, ha intenzione di fare la propria parte. Dalla **politica** aspettiamo risposte nette, chiare e veloci.

Il dossier completo: [La tempesta perfetta 2022, la variante “criminalità”](#)